

Oggi continueremo con la *Parte 4* della serie *La Vera Storia Sulla Vita di Cristo*.

Abbiamo già coperto gli eventi della parte più lunga del loro tragitto. Cominciarono il loro viaggio in Galilea e poi continuarono verso sud. Stiamo parlando della zona al lato ovest del Mare di Galilea. Poi scesero in direzione di Samaria e verso il fiume Giordano, che scorre tra il Mare di Galilea fino al Mar Morto. Il fiume unisce i due mari. Viaggiarono lungo il Giordano perché era in quella zona fertile che le popolazioni della zona erano concentrate.

Abbiamo già letto su quando Cristo fu battezzato da Giovanni il Battista, dopodiché continuarono dalla zona del Giordano per andare a Gerico, che è lì vicino, in direzione di Betania, che è in direzione di Gerusalemme. Sappiamo che è a Gerico che arrivarono i figli d'Israele dopo che uscirono dal deserto. Questo è il percorso che seguirono.

Eravamo arrivati al punto in cui si trovavano nell'area di Betania, dove c'era la casa di Maria, di Marta e di Lazzaro, dove Lazzaro si ammalò e morì. Più avanti arriveremo alla storia della Pasqua, ma fu da qui che le donne andarono avanti e indietro per preparare le spezie per portarle alla tomba. Betania dista circa tre chilometri da Gerusalemme.

Riprenderemo il racconto in Giovanni 11. Tutto ciò che circonda la vita di Cristo deve essere compreso nel contesto che lui è l'Agnello Pasquale, e che il suo ministero che durò 3½ anni, prima di essere messo a morte, era volto a questo fine. Tutto quanto ebbe una parte nel portare al periodo della Pasqua dell'Eterno e poi ai Giorni dei Pani Azzimi, perché fu in quel periodo che fu resuscitato e ricevuto da Dio Padre come offerta [rappresentata dal] del Covone Agitato, per tutta l'umanità. È in questa direzione che la narrazione continua.

Gran parte del ministero di Cristo fu svolto nelle ultime due o tre settimane della sua vita. Vedremo che più ci si avvicina alla fine, più è stato scritto, perché molto di più accadde verso la fine. Con i grandi miracoli che venivano fatti, la sua fama si sparse sempre di più.

A questo punto, Cristo aveva già acquisito un'enorme reputazione. Veniva già visto come Messia. Il suo nome era conosciuto e alcuni l'avevano già visto in precedenza. Questa è la situazione mentre continuiamo in questo loro viaggio lungo il Giordano, in direzione di Gerico e poi Betania.

Continuando ora in **Giovanni 11:11 – Dopo aver detto queste cose, soggiunse: «Il nostro amico Lazzaro si è addormentato.** Abbiamo visto la settimana scorsa che Maria e Marta incaricarono qualcuno ad informare Cristo che Lazzaro era molto malato. È ovvio che volevano il suo intervento. Se ricordate, la storia dice che lui rimase dove si trovava per altri due giorni.

La cosa incredibile è che lui sapeva cosa sarebbe successo. Sapeva che c'era uno scopo dietro tutto questo, sapeva cosa avrebbe fatto. Si tratta della mente di Dio che era in lui, la Parola di Dio fatta carne, cosa che non possiamo comprendere totalmente perché non è stata rivelata

nella sua pienezza. Lui sapeva cose, comprendeva cose, il proposito di varie cose che Dio...che venivano comunicate direttamente alla sua mente.

Noi questo lo sperimentiamo in un modo molto piccolo. Quando veniamo chiamati, le nostre menti vengono aperte alla comprensione e cominciamo a vedere cose che prima non potevamo comprendere. Ma la comprensione di Cristo era totale. Di nuovo, è qualcosa che non possiamo comprendere appieno perché non l'abbiamo mai vissuta. Per di più, le scritture non ne parlano in maniera molto dettagliata.

Ritornando alla storia, rimase dove si trovava per altri due giorni. Dopo rivelò ai discepoli che Lazzaro era morto.

Dopo aver detto queste cose, soggiunse: Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma io vado a svegliarlo. Spesso non erano capaci di comprendere cosa stava dicendo. Fu così per una buona ragione, da cui noi impariamo. Una volta chiamati, col passar del tempo e con le cose che impariamo, arriviamo a capire in maniera più profonda le cose che Dio rivelò per mezzo del Suo spirito. Capiamo cosa viene inteso con l'espressione "essere addormentati in Cristo". Non si riferisce a quelli che si addormentarono prima dell'Apostasia. Sta parlando di quelli che rimangono fedeli fin quando poi muoiono nella fede, che sono stati sigillati e sono pronti per una resurrezione.

Quindi, ***Allora i suoi discepoli dissero: Signore, se dorme si riprenderà.*** Non afferrarono ciò che stava dicendo. Tutto questo è secondo un certo disegno. Si tratta di un processo di insegnamento in cui Cristo insegna alla Chiesa.

Allora i suoi discepoli dissero: Signore, se dorme si riprenderà. In altre parole, se è malato e riposa, ne segue che ne gioverà la sua salute.

Or Giosuè aveva parlato della sua morte, essi invece pensavano che avesse parlato del riposo del sonno. Allora Giosuè disse loro apertamente, ben sapendo che avrebbero potuto imparare da questo, Lazzaro è morto. Ed io mi rallegro per voi di non essere stato là, affinché crediate; ma andiamo da lui.

Cristo disse ciò che disse per loro beneficio, perché era necessario che fossero testimoni ed imparassero da ciò che avrebbe fatto. È per questo che disse: "Ed io mi rallegro per voi di non essere stato là, affinché crediate." Avrebbero imparato da questo e ne sarebbero stati rafforzati. A questo punto i discepoli non avevano ancora lo spirito di Dio e quindi c'erano cose che non erano in grado di comprendere. ***Ma andiamo da lui.***

Mentre si trovavano nei dintorni di Betania, Marta sentì dire che stava arrivando e gli andò incontro. È a questo punto che siamo arrivati la settimana scorsa.

Versetto 16 – Allora Tommaso, detto Didimo, che vuol dire "gemello, disse ai discepoli: Andiamo anche noi a morire con lui. Apparentemente parlando di Giosuè. Ma è poco chiaro perché ci sono cose che non comprendevano appieno.

Questa reazione fu forse dovuta a certe cose di cui aveva loro parlato, ma comunque non compresero. Loro in realtà non compresero quando lui disse cosa gli sarebbe successo. In risposta lo avvertirono: “Vuoi veramente andare là quando la loro intenzione è di lapidarti?” Credo che fossero nella zona di Samaria quando Cristo disse loro della sua intenzione di andare a Gerusalemme.

La loro intenzione era forse di difenderlo. “Siamo pronti a morire, di fare tutto il necessario”, tale era il loro zelo nei suoi confronti. Ma credendo che lui sarebbe stato il Messia, non era nel loro pensiero che sarebbe stato messo a morte. Di nuovo, devo dire che il modo in cui viene comunicato, a volte è un po’ difficile capire precisamente cos’è che stessero dicendo.

Versetto 17 – Arrivato dunque Giosuè, trovò che Lazzaro era già da quattro giorni nel sepolcro. Aveva atteso due giorni prima di partire, altri due giorni per arrivare... È così se Lazzaro morì proprio allora, ma questo è qualcosa che in realtà non sappiamo. Ma sappiamo che era nel sepolcro già da quattro giorni e che forse il viaggio durò un po’ più di due giorni.

Dice: **Or Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadi.** Un po’ più di tre chilometri. **E molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle del loro fratello.** Lazzaro era morto da quattro giorni e molte persone vennero ad esprimere il loro amore e ad incoraggiare la famiglia. Cristo a questo punto non era ancora arrivato.

Versetto 20 – Marta dunque, come udì che Giosuè veniva, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Continuando nel **versetto 21 – Marta disse a Giosuè: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto...** La sua fede era forte nel contesto di ciò che sapeva fino a quel punto nel tempo, in base alle cose che lo aveva sentito dire, perché credeva che lui fosse il Messia. Era così perché anche i discepoli, ed altri, erano convinti che lui fosse il Messia, questo nonostante il fatto che non fossero ancora stati battezzati, ma erano attirati dallo spirito di Dio. Questa convinzione era rafforzata non solo nel sentire i suoi insegnamenti, ma c’erano cose che potevano vedere e credere mentalmente, nello stesso modo che succede con noi quando veniamo attirati da Dio. Erano anche rafforzati dai vari miracoli fino allora fatti, nel sapere che lui aveva la capacità di fare quelle cose, di fare appello a Dio Padre e di fare vari tipi di miracoli. Quindi, “se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.”

... ma anche adesso so che tutto quello che chiederai a Dio, Dio te lo darà. Giosuè le disse: Tuo fratello risusciterà. Non aveva idea cosa avrebbe avuto luogo ma anche Marta stava imparando da questo processo. **Marta gli disse,** questa fu la sua reazione alle parole di Cristo: **lo so che risusciterà nella risurrezione all'ultimo giorno.** In altre parole, “questo lo credo, credo alle cose che ci hai detto, che ci hai dato a capire”.

A quell’epoca, tra i farisei e sadducei c’erano diverse credenze nel giudaismo in riguardo a ciò che succede dopo la morte. Le parole di Marta rendono chiaro che sapeva non solo che ci sarà una resurrezione, ma che ci sarà un ultimo giorno. Non sappiamo fino a che punto fu loro insegnato sui tempi di giudizio e che ai morti sarà data un’altra opportunità. Ma vediamo attraverso le sue parole che credeva in ciò che le era stato insegnato.

Giosuè le disse: Io sono la risurrezione e la vita... Parole incredibili, potenti. Mi dà la pelle d'oca solo parlandone, ripetendo queste parole. "Io sono la risurrezione." La vita e la resurrezione sono attraverso Cristo per via della sua chiamata, per via della sua nascita e lo scopo di Dio in lui, di adempiere il ruolo di Agnello Pasquale. Con lui inizia il processo in cui ci viene data l'opportunità, la capacità di un giorno essere resuscitati per adempiere lo scopo che Dio ha per noi. È così anche per il Grande Trono Bianco, è tutto edificato su Cristo, la pietra angolare di ogni cosa.

"... e la vita." Non c'è altro modo di ricevere la vita eterna se non attraverso Giosuè. La sua dichiarazione fu molto chiara: "Io sono la risurrezione e la vita", perché è con la resurrezione che si riceve nuovamente una vita fisica o spirituale. Quest'ultima è quella a cui si aspira, una volta fatta la nostra scelta.

... chiunque crede in me... Odio il modo in cui il cristianesimo tradizionale ha fatto uso di queste parole. Ha distorto il loro significato. Secondo loro basta dire "Credo in Gesù". Basta dire questo è sei salvato.

Che significato hanno queste loro parole? Dove, nella Bibbia, dice che sia così? Non capiscono. Ne hanno fatto qualcosa di falso, di sdolcinato, ma che ti fa sentir bene, come se tutto fosse a posto. Queste parole vanno ben oltre il dire io credo "in" Cristo. Vanno viste nel contesto dello scopo della sua vita, di ciò che lui insegnò. Queste parole racchiudono in esse il significato di chi lui fosse. "Credete in me perché io sono la Pasqua, perché sono il Messia."

Si tratta di questo: "Se credete in ciò che ho insegnato, in ciò che Dio vi ha dato. Se credete in queste cose e nel motivo per cui mi trovo qui." Si tratta di questo. **Chiunque crede in me...** È per questo che tutto ha inizio con la Pasqua. È per questo che questa serie tratta della sua vita, fino alla sua morte come Agnello Pasquale, per poi essere resuscitato ed offerto come il Covone Agitato per tutta l'umanità. Fu a questo punto che divenne anche il nostro Sommo Sacerdote.

Quindi dice: **Chiunque crede in me, anche se dovesse morire, vivrà.** Qui fa particolare riferimento a coloro che hanno vissuto questo modo di vita, a coloro che sono sigillati, che arrivano al punto in cui Dio dice: "Ora ti conosco." Sono passati per tante prove in questa vita e hanno continuato a combattere, perché combattere contro questa nostra natura carnale è una battaglia che va combattuta fino alla nostra morte. È di questo che sta parlando, se siamo fedeli fino alla fine.

Versetto 26 – E chiunque vive e crede... Per avere vita bisogna vivere questa vita e credere nello scopo per cui egli venne. **E chiunque vive e crede in me, non morrà mai.** Qui fa un passo più avanti e rende molto chiaro che questo ha a che fare con la famiglia di Elohim, con la Famiglia di Dio, con la capacità di ricevere la vita eterna.

Di nuovo, parlando di quel tempo, **E chiunque vive e crede in me, non morrà mai.** Questo è il nostro desiderio, il nostro obiettivo. Non ci sarà la morte eterna a causa del giudizio che sarà passato.

Poi disse: **Credi tu questo? Ella gli disse: Sì, Signore, io credo che tu sei il Messia.** Gli disse: “Tu sei il Cristo.” Rispose per quanto le fu possibile capire. A questo punto non capiva appieno cosa stesse dicendo. Credeva che era il Messia e che Dio gli aveva dato un certo potere, che lui era il Figlio di Dio e che Dio stava lavorando tramite lui. Ma c’erano cose che non erano ancora chiare nella sua mente, tuttavia era lì, pronta a dire: “Sono con te. Sono qui.”

Io credo che tu sei il Messia, il Figlio di Dio, che doveva venire nel mondo. In altre parole, “credo che tu adempia le profezie di tutto ciò che Dio ha detto, la promessa che Egli disse che avrebbe dato all’umanità.” Ma non avevano idea che sarebbe andato a Gerusalemme, che era pronto a morire per adempiere letteralmente al ruolo di Agnello di Dio. Questa era la cosa più lontana dalla loro mente.

Ciò che aveva appena detto diventa molto importante in luce di ciò che avrebbe avuto luogo alla tomba di Lazzaro. Avrebbe qui rivelato che Dio aveva fatto sì che la vita potesse esser data attraverso lui. È lui la resurrezione e la vita.

Versetto 28 – E, detto questo, andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: Il Maestro è qui e ti chiama. Cristo a questo punto non era ancora entrato in casa loro. Era rimasto un po’ indietro. Chiamò sua sorella per dirle che Cristo voleva vederla. **Appena udito ciò, ella si alzò in fretta e venne da lui.**

Or Giosuè non era ancora giunto nel villaggio, ma si trovava nel luogo dove Marta lo aveva incontrato. Rimase lì ad aspettare fin quando Marta ritornò con Maria. **Perciò i Giudei che erano in casa con lei per consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, dicendo: Ella se ne va al sepolcro per piangere là.**

Non sapevano cosa stava succedendo. Non udirono cosa veniva detto. La videro alzarsi in fretta ed uscire. La seguirono pensando alla sua sofferenza, credendo che stesse andando alla tomba per piangerlo. La seguirono per darle conforto, dato che erano venute per questo.

Versetto 32 – Appena Maria giunse al luogo in cui si trovava Giosuè, e lo vide, si gettò ai suoi piedi, dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto. È incredibile a volte ciò che passa per la mente umana. È ovvio che a questo punto le mancava fede, che non stava affrontando la situazione in un modo corretto. Ma questo era per loro impossibile, non avendo ancora in essi lo spirito di Dio per aiutarli a vedere e comprendere.

Anche per noi nella Chiesa la comprensione della morte è molto diversa da quella del mondo, o anche da quella delle persone che sono nuovamente chiamate. Anche una volta nella Chiesa, in certi casi ci può voler parecchio tempo per arrivare al punto di avere una grande pace nel sapere che [la maggior parte] delle persone vivrà due volte. Questo sarà il caso anche per molti di coloro che si sono spiritualmente addormentati. Queste persone non vivranno nel Millennio ma avranno una seconda vita durante il Grande Trono Bianco. Si arriva ad aver pace in questo col passar del tempo.

Penso al mondo e alle grandi sofferenze di questo mondo. Sono 6.000 anni che la gente soffre moltissimo. Non abbiamo idea delle sofferenze della gente nei paesi sottosviluppati e come

deve essere crescere in un tale ambiente. Non vediamo l'ora che anche a loro sia data l'opportunità. Siamo in pace anche nel sapere che molte di queste persone saranno colpite da certi eventi tragici, perché a queste sarà data l'opportunità negli ultimi cento anni, se non nel Millennio. A loro sarà data una grande opportunità quando saranno resuscitate. La loro vita sarà più ricca allora di quanto lo sarebbe se vivessero nel Millennio.

All'inizio del Millennio la vita non sarà facile. Sarà difficile. Come disse il Sig. Armstrong, ci vorranno tre o quattro generazioni prima di poter vedere un marcato cambiamento nella gente. I drammi della vita, i modi di pensare, le propensioni negative, vengono tramandati da una generazione all'altra. Con lo spirito di Dio ci sarà un miglioramento da generazione a generazione. Ogni generazione erediterà un fardello sempre più leggero.

Un esempio: Una persona viene chiamata in età adulta, non importa a quale età. Deve affrontare la vita con tutto ciò che ha a sue disponibilità finora, con tutto ciò che ha fatto parte della sua formazione, parlando di cose non buone come l'egoismo, come il male ed il peccato che fa parte del suo essere, della sua persona. Ma questo deve cambiare, la mente deve essere trasformata. È una cosa molto difficile perché le battaglie che dovete affrontare sono quelle cose che sono arrivate a far parte di voi, cose con radici talmente profonde che solo lo spirito di Dio può iniziare a cambiare. È qualcosa che richiede molto tempo.

Nel Millennio sarà molto più facile per la generazione che segue perché non sarà stata immersa in certi tipi di spazzatura. Questo è particolarmente vero se ascolterà ciò che sarà stato passato ai genitori. Nel Millennio non ci saranno tutte le porcherie che ci sono oggi sull'internet. La società cambierà drasticamente. Non esisterà più la distribuzione della droga, come succede attualmente in parti diverse delle città.

Ma per arrivare al punto di godere di una vita più pura, senza dover portare un fardello sulle spalle di cose tramandate dalle generazioni precedenti, ci vorranno tre o quattro generazioni. Un maggior equilibrio sarà raggiunto da ogni generazione che passa. Ogni nuova generazione trarrà beneficio nel suo modo di pensare, dal progresso fatto dalla generazione precedente. Ogni generazione dovrà superare certe cose. Continuando su questa strada, ogni generazione diventerà più raffinata nei suoi modi.

Dobbiamo pensare in questo modo in rispetto ad ogni persona che muore, non importa quale sia la sua età. Non si può dire che la cosa migliore sia quella di continuare nel Millennio. Per un bambino che muore in età molto tenera, che non è stato ancora contaminato dalle vie di questo mondo, vivere nel Millennio sarebbe certamente molto meglio di quanto sia vivere oggi, ma poter vivere più tardi, negli ultimi cento anni, sarà molto meglio. Negli ultimi cento anni ci sarà il vantaggio di tutto il progresso fatto, in ogni campo, nel corso dei mille anni precedenti.

La gente sarà resuscitata con un bagaglio di cose negative, ma in un mondo bellissimo, in un mondo molto più bello di quello durante il Millennio. Questo è difficile per la mente umana comprendere, ma dovrebbe dare pace alle persone. Più uno le vede e crede in queste cose, maggiore è la pace che si può avere con ciò che accadrà nel mondo che ci circonda.

Dato che sappiamo a che punto ci troviamo, penso spesso al fatto che ciò che è in arrivo è qualcosa di orribile. Ma sappiamo pure che gli esseri umani non cominceranno ad umiliarsi se prima non succederà qualcosa di veramente spaventoso. Dio sa che sarà necessaria la distruzione di un terzo dell'umanità perché la gente cominci ad ascoltare. Ci vorrà questo perché chiuda la bocca, perché smetta di cercare di ricostruire la sua società, e che inizi invece a cercare l'aiuto di Dio. Dio sa esattamente cosa ci vuole. È per questo che Dio interverrà al momento giusto, né prima, né dopo. Dio è un Dio misericordioso, ed è per questo che porterà l'umanità fino al punto necessario per compiere ciò che deve essere compiuto.

Quindi, maggiore è la nostra fede e fiducia in cose del genere, maggiore sarà la nostra pace e tanto più bello diventerà per noi qualcosa come il Grande Trono Bianco.

Sì, proviamo dolore quando una persona amata non è più con noi, ma anche speranza ed eccitazione nel pensare ciò che riserva il futuro.

Continuando con il racconto, Cristo fu turbato dalla loro reazione. "Si gettò ai suoi piedi dicendogli, se tu fossi stato qui, non sarebbe morto." Per noi nella Chiesa potrebbe essere frustrante. Questo lo viviamo quando ci chiediamo cosa ci vuole per scuotere qualcuno? Cosa ci vuole perché la gente cominci ad ascoltare? Questa esperienza, fatta da Cristo, ci è stata tramandata per incoraggiarci, per aiutarci a capire che non è colpa loro se non vedono. Ci vuole tempo e lo spirito di Dio per crescere in queste cose.

Sarà questa l'esperienza di questo mondo fisico e carnale fino al suo ritorno, fin quando il Regno di Dio non sarà stabilito sulla terra per governare sull'umanità. Fino allora sarà a volte frustrante perché la realtà è che la gente non ascolta, perché non si umilia. Era questo che Cristo stava vivendo. Era turbato dalla loro reazione. È questo che ci viene trasmesso.

Versetto 33 – Giosuè allora, come vide che lei e i Giudei che erano venuti con lei piangevano, fremé nello spirito e si turbò... Avete mai fremuto nello spirito? Parlo di un desiderio che la gente potesse vedere, pur sapendo che non può. Uno rimane con un certo sentimento, come dire: "Se solo il tuo modo di reagire fosse migliore. Se solo tu ascolteresti. Se solo potresti ascoltare ed umiliarti..." Ma purtroppo sappiamo che non è [al momento] possibile. È questo che viene inteso. È questo il significato di fremere nello spirito.

Sono certo che noi tutti abbiamo a volte sperimentato cose simili in noi stessi. "Quanto vorrei essere in grado di fare questo o fare quello, e di tener questo sempre presente in mente e non..." eccetera. E così a volte gemiamo perché siamo consci della nostra incapacità, in questa nostra carne, di vivere il modo di vita di Dio.

Qui dice: ***e si turbò...*** Continuando a leggere, questo diventa più chiaro. ... ***e disse: Dove l'avete posto? Essi gli dissero: Signore, vieni e vedi. Giosuè pianse.*** Lacrime. Questo è il significato della parola. Deriva letteralmente da lacrime, non come l'altra parola che ha a che fare con un lamento. Qui si tratta specificamente di lacrime.

Dissero allora i Giudei: Vedi come l'amava! Ma non si trattava affatto di questo. Certo che lo amava, ma non era troppo sconvolto perché sapeva cos'era in procinto di fare. L'avrebbe

resuscitato ed enormemente sorpreso tutti quanti. Pianse per tutti. Gemette dentro di sé, desiderando quel tempo futuro, pur sapendo che sarebbero dovuti trascorrere altri 2.000 anni. Cristo conosceva cose del piano di Dio, del Suo scopo, in modi che non possiamo nemmeno cominciare a comprendere.

Era consapevole che doveva trascorrere del tempo e che l'umanità avrebbe continuato a soffrire. Ci sarebbe una Chiesa, della gente sarebbe chiamata da Dio e ci sarebbero stati quelli che avrebbero abbandonato la Chiesa. Molti sarebbero stati chiamati e pochi scelti. Questo è doloroso! Lui lo sapeva in un modo che anche noi sperimentiamo (e dobbiamo impararlo in questo modo), ma lo sapeva in anticipo a causa di quella mente che era in lui. Questo stato di emozione lo avvolse.

Dissero allora i Giudei: Vedi come l'amava! Ma alcuni di loro dissero: Non poteva costui che aprì gli occhi al cieco, far sì che questi non morisse? La risposta a questa domanda la conosciamo. Il loro era un modo di pensare carnale, umano. Era questo che faceva gemere Cristo. Come dire: "Oh, se solo potreste comprendere."

Sono arrivato a capire più profondamente, certe cose espresse da Cristo, mentre stavo scrivendo una sezione del libro. Pensai, quanto sarebbe bello se non dovessi dire alcune delle cose che sento di dover dire, su cui non vorrei parlare nel libro, nemmeno di me stesso. Mi sono poi reso conto in un modo molto sentito, che sarebbe molto meglio se tutti quanti a questo punto delle cose, a causa di tutte le prove, di tutte le cose che sono state discusse, a causa di tutte le falsità che ebbero inizio nell'anno 325, potessero comprendere.

Queste cose possono essere comprese senza lo spirito di Dio! Ci sono cose che possono essere imparate riguardo al Sabato, riguardo al fatto che la Pasqua dell'Eterno fu abolita, che ci fu gente che venne uccisa perché rimase fedele a quest'osservanza, che una Pasqua falsa fu istituita. Possono sapere in che modo ebbe inizio questa Pasqua falsa. Queste sono cose che possono essere apprese intellettualmente, anche se uno non può esserne convinto a livello spirituale senza lo spirito di Dio. Questo è ovvio.

Ma anche allora lui gemette. "Se solo potreste credere perché è vero – credere la verità per l'amore della verità. Non potrete credere l'altro se non credete la verità." Ma il punto qui è, non sarebbe una cosa meravigliosa se noi esseri umani potessimo credere la verità per l'amore della verità, perché ogni altra cosa che è falsa è di fronte a noi. Ma preferiamo illuderci.

Si geme dovuto all'incapacità della mente umana di affrontare queste cose.

Perciò Giosuè fremendo di nuovo in se stesso. Fremendo, a causa di questa loro incapacità di comprendere, nonostante tutto ciò che aveva già loro insegnato e le cose che aveva già fatto. Come dire, tutto ciò che ho fatto dovrebbe fare da chiara testimonianza, ma voi non avete capito.

Di nuovo, qui dice: ***Perciò Giosuè, fremendo di nuovo in se stesso, venne al sepolcro; or questo era una grotta davanti alla quale era stata posta una pietra.***

Poi nel **versetto 39** – **Giosuè disse: Togliete via la pietra! Marta, la sorella del morto, gli disse: Signore, egli puzza già...** Dopo quattro giorni un corpo comincia a decomporsi. Sono cresciuto in una fattoria e so come sono queste cose. Dopo qualche giorno, non è certo una cosa piacevole trovarsi nei pressi di una carcassa. È molto sgradevole, e tanto più quando si tratta di un corpo umano.

Si chiedeva perché lui volesse rimuovere la pietra a questo punto? ... **poiché è morto da quattro giorni.**

Giosuè le disse: Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio? In altre parole, “Ti ho detto già varie cose, che questo è per glorificare Dio. È Lui che fa questo. Vedrai cos’è capace di fare.” La realtà era che non avrebbero potuto immaginarlo, ma è stato scritto per fare da insegnamento.

Qui si ritorna a ciò che aveva detto prima. Rileggo di nuovo i versetti 25 e 26, perché stava riferendosi a questo. “Giosuè le disse: Io sono la risurrezione e la vita.” Se uno sa cosa sta dicendo e lo può credere, allora questo fornisce ogni risposta. Ma non le fu possibile, non aveva la capacità. “Chiunque crede in me, anche se dovesse morire, vivrà.” Disse questo in riferimento a ciò che accadrà in futuro ma anche sulla sua capacità di fare qualsiasi cosa in qualsiasi momento lo avesse desiderato. Questo potere è in lui. “Io sono la risurrezione e la vita. Chiunque vive e crede in me, non morrà mai.”

In questo caso non ci sarebbe una seconda morte. Quindi disse: “Credi tu questo?” Ma non fu in grado di credere. È questo il punto. Lei credeva di credere, ma la realtà è che non poté perché è necessario avere lo spirito di Dio. Per di più, è necessario che trascorra del tempo per poter apprendere, affinché queste cose arrivino a far parte della persona.

Ringraziamo Dio per la Chiesa, perché è per mezzo dello spirito di Dio in noi che possiamo avere queste cose. Loro non erano ancora arrivati a quel punto. È per questo che nel leggere dei resoconti come questo, dovrebbero avere un certo significato per noi. Il loro impatto non dovrebbe mai sfuggirci; dovremmo renderci conto quanto siamo benedetti nell’averle ciò che abbiamo. Chi altro ha ciò che è stato dato a noi? Nemmeno la Chiesa dispersa! Non hanno più queste cose. Quanto vi ritenete benedetti per ciò che vi è stato dato?

Versetto 41 – **Essi dunque tolsero la pietra dal luogo dove giaceva il morto. Giosuè allora, alzati in alto gli occhi, disse: Padre, ti ringrazio che mi hai esaudito.** Disse questo per loro beneficio, e fu così con tante altre cose. **Io sopevo bene che Tu mi esaudisci sempre, ma ho detto ciò per la folla che sta attorno...** Questo fu scritto per noi, perché la Chiesa imparasse da questo. Non disse queste parole come parte di una conversazione necessaria tra lui e Dio Padre. Fu detto per tutti gli altri. Fu detto per aiutarci a comprendere.

Una volta chiamati e battezzati, avendo ricevuto l’impregnazione dello spirito di Dio, se continuiamo a pentirci dei nostri peccati possiamo avere la fiducia, la certezza e la fede di sapere che ogni nostro peccato viene cancellato. A questo punto siamo purificati e possiamo continuare a godere di un continuo rapporto con Dio. In tale caso, Dio ascolta sempre le nostre preghiere.

Che cosa stupenda il sapere con certezza che possiamo trovarci in qualsiasi posto, in qualsiasi momento, e Dio è pronto ad ascoltarci, che è capace di ascoltare molti di noi simultaneamente.

Non possiamo comprendere una tale cosa. Voi tutti potete udire ciò che sto dicendo, ma avere una situazione in cui molti parlano simultaneamente e poi ascoltare? Per noi non sarebbe altro che un gran rumore. Se ci troviamo in una grade folla e un numero di persone stanno parlando vicino a noi, diventa una situazione difficile perché sono tanti a parlare simultaneamente. In una tale situazione la folla deve esser suddivisa in gruppi più piccoli. Ma questo non presenta un ostacolo per Dio.

Io sapevo bene che Tu mi esaudisci sempre, ma ho detto ciò per la folla che sta attorno, affinché credano che Tu mi hai mandato. Lo disse per loro, perché potessero glorificare Dio. Voleva far loro vedere cosa Dio avrebbe fatto in e tramite Suo Figlio.

Versetto 43 – E, detto questo, gridò a gran voce: Lazzaro, vieni fuori! Incredibile! Potete immaginare la reazione di Maria e Marta, e degli ebrei che erano lì con loro, nel sentir dire queste parole? Sarebbe come dire: “Ma che stai dicendo?!” L’ultima cosa che avevano in mente era che resuscitasse Lazzaro dai morti.

Allora il morto uscì... È facile vedere il lato umoristico in questo. Uno può vedere l’immagine di una persona, tutta legata in fasce, che fa pensare ad una mummia. L’abitudine era infatti di avvolgere il corpo con delle fasce. ... ***con le mani e i piedi legati con fasce e con la faccia avvolta in un asciugatoio.*** La testa intera era avvolta in un asciugatoio, e tutto il resto del corpo con delle fasce.

Non si può fare a meno di vedere un po’ il lato leggero in questo. Ecco che tutto ad un tratto ritorna in vita, con tanta gente intorno a bocca aperta avendo visto cos’è successo. Non era mai accaduto qualcosa di simile! Queste cose non possono accadere.

Versetto 45 – Perciò molti Giudei, che erano venuti da Maria e avevano visto le cose fatte da Giosuè, credettero in lui. Questo ti farebbe certamente credere in molte cose che prima non credevi. Cominceresti a dire: “Dio è coinvolto in questo!” Tenendo poi a mente tutte le altre cose che aveva fatto... Ti fa pensare come funziona la mente umana. Sì, avevano già visto certe cose incredibili, ma veder un uomo resuscitato dai morti? Ora le cose che aveva detto prima cominciarono ad aver un maggior significato. Dio però li aiutò a comprendere certe cose a questo punto.

Versetto 46 – Ma alcuni di loro andarono dai farisei e raccontarono loro quello che Giosuè aveva fatto. Non tutti avevano delle intenzioni buone, nemmeno tra quelli che l’avevano seguito. C’erano quelli che l’avevano seguito continuamente, come delle piccole spie.

È sempre stato così. Fino ad un certo punto è stato così anche nella Chiesa di Dio. Ci sono stati quelli che s’informavano su certe cose per poi passarle ad altri, come una sorta di scoop giornalistico. Questi erano motivati da denaro, o forse da un senso di potere, ma erano pronti ad informare i farisei e sadducei perché questi si sentivano minacciati da Cristo. Odiavano

qualsiasi cosa da lui detta o fatta. È pazzesco, ma non persero tempo. “Non crederete a ciò che stiamo per dirvi!” “Se credevate di trovarvi in difficoltà prima, ascoltate cosa stiamo per dirvi.”

Versetto 47 – Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: Che facciamo? Quest'uomo fa molti segni. Questo era innegabile. Lo volevano tuttora uccidere! Uno si chiede, non siete in grado di capire almeno un po' che state combattendo con Dio e non con un umano?

Se lo lasciamo andare avanti così, tutti crederanno in lui. “Se questo stato di cose continua, non avremo più dei seguaci. Seguiranno tutti lui. In tale caso dovremo conformarci se vogliamo andare avanti e sopravvivere. Non volevano rinunciare al potere.

Basta guardare il pantano! Non può essere pulito. Quando la gente sprofonda nel potere, non vuole perderlo. Come esempio, qui negli Stati Uniti ogni divisione del governo ha un suo proprio sistema e non è disposta ad essere controllata da nessun altro, non importa chi sia. Che si tratti della Sanità, dei Servizi Segreti, della FBI o del sistema giudiziario, in ogni divisione esiste la corruzione. Si vogliono tener stretti il potere e non vogliono che nessuno agiti le acque. Se si sentono minacciati potete vedere cosa succede. È terribile come può essere la gente quando il suo odio è così intenso.

Questo succede in ogni parte del mondo. È per questo che certe nazioni finiscono sotto il pugno delle dittature, come con il comunismo, perché è questa la tendenza umana se possono farla franca con un maggior potere, con la tirannia. Vediamo che ci sono paesi i cui forti eserciti controllano i capi di governo. Le cose funzionano in questo modo in questo mondo carnale. È un mondo malato.

Era così anche con i farisei ed i sadducei. In mano loro era stato messo un certo potere dai romani, cosa che non volevano perdere. Quello era il pantano in quei tempi.

Versetto 48 – Se lo lasciamo andare avanti così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo e la nostra nazione. Era questo che li preoccupava, non il fatto che lui fosse il Messia. Preoccupava loro il fatto che molti credevano che lui fosse il Messia e che come Re, a capo del Regno di Dio, avrebbe conquistato i romani. Era questo che il popolo veramente credeva.

Era da tanto tempo, da generazioni che anelavano la venuta di un Messia, specialmente quando sotto il giogo di governi oppressivi. Il loro desiderio era di liberarsi dei romani, ma non i farisei ed i sadducei. A loro piaceva il potere, le ricchezze, la libertà loro concessa di continuare a governare in Giudea. Sapevano di avere l'appoggio dei romani in questo. Non volevano che nulla minacciasse questo loro potere. Per loro, Cristo presentava una minaccia.

Versetto 49 – Ma uno di loro, Caiafa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: Voi non capite nulla; e non considerate che conviene per noi che un sol uomo muoia per il popolo e non perisca tutta la nazione. So che questo è stato visto in modi diversi in tempi diversi, ma era ignaro che queste sue parole erano profetiche. Ciò che in realtà stava dicendo, era: “È meglio che lui venga messo a morte e non perisca tutta la nazione, piuttosto che noi si perda il

nostro potere.” “È meglio che muoia un sol uomo invece di far soffrire una nazione intera a causa di ciò che sta facendo. La soluzione è semplice.” È questo che in sostanza stava dicendo.

Ci sono persone che lodano Caiafa, ma lui non deve essere lodato, chiaro? Fu nella sua stupidità che disse qualcosa di profetico, di vero, che Cristo doveva morire.

Or egli non disse questo da se stesso; ma, essendo sommo sacerdote in quell'anno, profetizzò che Giosuè... Di nuovo, era inconsapevole che queste sue parole erano profetiche. È questo che stava qui dicendo quando **profetizzò che Giosuè doveva morire per la nazione.** Questo fu il lato positivo [spiritualmente parlando] perché enunciò quelle parole per volontà di Dio, ma il suo intento era tutt'altro. Il suo intento fu: “Conviene che un sol uomo muoia.” Non aveva la minima idea che conveniva che Cristo morisse per adempiere al ruolo di Agnello Pasquale per tutta l'umanità. Questo non era affatto nella sua mente, una mente totalmente carnale che voleva tener stretto il potere che avevano. Piuttosto che perdere il nostro potere sulla nazione di Giudea che i romani ci hanno concesso, è meglio che un sol uomo muoia.

Fu questo al centro di questa storia, perché continua dicendo: **... e non solo per la nazione, ma anche per raccogliere in uno i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno...** Vedete, **da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire.** È questo che Caiafa stava dicendo, che era meglio farlo morire. Infatti, disse: “Voi non capite nulla. È questo il modo di affrontare questa situazione.”

Fu da quel momento in poi che Caiafa e tutti gli altri iniziarono a tramare la sua morte. Era quasi il tempo della Pasqua dell'Eterno, il tempo giusto per ciò che Cristo era venuto ad adempiere. Non era più solo una questione di lapidarlo perché, sebbene fosse nel loro intento, la lapidazione non sempre causava la morte. Ora sarebbero andati ben oltre.

Giovanni 11:53 – Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire. Perciò Giosuè non si aggirava più pubblicamente tra i Giudei, ma si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città detta Efraim, e lì rimase con i suoi discepoli. Or la Pasqua dei Giudei era vicina. Era quasi arrivato il momento, mancava ancora poco tempo. Sapendo che c'erano quelli che da Betania andarono ad informare i farisei e sadducei, Cristo sapeva cosa stava succedendo. Sapeva del loro complotto, ciò che avevano in mente di fare.

Il tempo si stava rapidamente avvicinando. **Or la Pasqua dei Giudei era vicina, e molti di quella regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi.** Era per loro un periodo di purificazione, anche se a livello fisico.

Versetto 56 – Cercavano dunque Giosuè e, stando nel tempio, dicevano fra di loro: Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa? Era questo che volevano. “Sappiamo che è partito da Betania. Chissà se verrà al tempio in questo periodo di Giorni Santi?” Stavano cercando l'opportunità di prenderlo in trappola.

Or i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che, se qualcuno sapeva dove egli era, lo segnalasse affinché potessero prenderlo. Di prenderlo con lo scopo di ucciderlo. Volevano sbarazzarsi di lui.

A questo punto mancava una settimana alla Pasqua dell'Eterno. Tutte queste cose furono come preparazione. La sua vita intera fu una preparazione per questo tempo qui perché lui venne come Agnello di Dio per adempiere al ruolo della Pasqua.

Qui comincia a fornirci una linea di tempo. Dice in **Giovanni 12:1 – Giosuè dunque, sei giorni prima della Pasqua**, questo fu di giovedì, nel 3zo giorno della settimana, **si recò a Betania**, fece ritorno a Betania dopo che era passato qualche giorno, **dove abitava Lazzaro, colui che era morto e che egli aveva risuscitato dai morti**.

Continua poi nel **versetto 2 – E qui gli fecero un convito; Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui. Maria allora prese una libbra di olio profumato di nardo autentico di gran prezzo, ne unse i piedi di Giosuè e li asciugò con i suoi capelli; e la casa fu ripiena del profumo di quest'olio**.

A questo punto va aggiunto qualcosa di importante. Questo pasto venne consumato durante un Sabato, specificamente, di venerdì sera. Era l'inizio del 10° giorno del mese. Il significato che questo dovrebbe avere per noi è che in Esodo 12 possiamo leggere che nel 10° giorno del primo mese veniva selezionato un agnello, e messo da parte, con lo scopo di ucciderlo e poi arrostirlo nella sera della Pasqua. Cristo stava qui ora passando spiritualmente attraverso un processo analogo. Lui venne separato, così per dire, per adempiere tutte le cose raffigurate nell'Antico Testamento dall'agnello. L'olio di gran prezzo, con cui Maria unse i piedi di Giosuè, fece parte di questo processo.

Possiamo poi leggere sulla reazione di Giuda Iscariota che rimase molto contrariato dal fatto che quell'unguento molto caro venne usato. Che atteggiamento! Forse abbiamo tutti visto degli atteggiamenti del genere in certe occasioni, ma non è certamente quello che uno desidera vedere nella Chiesa. È un serio problema quando qualcuno ritiene che ci potrebbe essere un uso più importante di quanto viene fatto dalla Chiesa, da quanto viene fatto da Dio, sia per fini di potere o di denaro o quello che sia, allora si arriva ad una situazione molto brutta. È qualcosa che il Sig. Armstrong dovette affrontare per così tanto tempo nel suo ministero.

Di nuovo, furono tutte cose che portarono Cristo fino al 10° giorno del primo mese, 4 giorni prima del sacrificio dell'agnello durante la Pasqua dell'Eterno.

Riprenderemo questa storia dal punto dove parla di ciò che fece Giuda Iscariota. È importante a questo punto seguire la cronologia dei tempi in questa storia.

Dunque, sappiamo che in quel venerdì sera cenarono. Entrambi Matteo e Marco scrisero un resoconto su quanto accadde, ma a questo punto leggeremo quanto fu scritto da Marco. Mancavano ora due giorni alla Pasqua, ossia era il 12° giorno del primo mese. Alcune di queste cose non vengono date sempre in forma molto lineare, ma procedendo con il racconto vedremo che tutto cadrà al suo posto.

Il resoconto in Marco 14:1 ha inizio due giorni dopo la cena che fu consumata in quel venerdì sera. Sapete precisamente in quale giorno della settimana queste cose ebbero luogo, cosa che è pure di grande importanza. Mi viene a mente il video che sto preparando sui tre giorni e tre

notte. Il cristianesimo tradizionale insegna che Cristo morì di venerdì e che fu resuscitato di domenica mattina. Ma Cristo disse molto chiaramente che sarebbe stato nel cuore della terra per tre giorni e tre notti, che è lo stesso periodo di tempo che Giona trascorse nel grande pesce.

Questa fu l'analogia data e poi menzione viene fatta dei tre giorni e tre notti. Ma il massimo periodo di tempo che il cristianesimo tradizionale è capace di tirar fuori da questo sono due periodi diurni. Cominciano con un brevissimo periodo di luce al calar del sole il venerdì, aggiungendo a questo un pochino di luce all'alba del mattino della domenica. Questi pochi minuti, ad ogni lato dei tre giorni, per loro costituiscono due giorni. Questo è il loro modo di contare. Lo fanno letteralmente in questo modo. E poi rimane il Sabato intero. Questo fa per loro tre giorni e tre notti. È un modo di contare piuttosto innovativo, ma ovviamente non corretto.

Risulta molto chiaramente da ciò che è stato scritto che Cristo non morì durante un "Venerdì Santo". Non morì affatto di venerdì. Quando uno segue il flusso di questa storia, diventa piuttosto facile far senso dei tempi coinvolti.

Marco 14:1 – Ora, due giorni dopo era la Pasqua e la festa degli Azzimi; e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Giosuè con inganno, perché sapevano che non sarebbe stato facile, in maniera affrettata, mettergli le mani addosso e, come dice qui, **e ucciderlo. Ma dicevano: Non durante la Festa...** Stavano tramando sul modo di farlo. Non volevano che fosse fatto in un Giorno Santo, **Non durante la Festa, perché non succeda un tumulto di popolo.** In altre parole, è inutile fare arrabbiare la gente, specialmente dovuto al fatto che tanti credono lui sia il Messia. Noi quindi non lo uccideremo in quel giorno.

Volevano loro essere in controllo dei tempi. Era loro intenzione di fare le cose rapidamente ma non si rendevano conto che Dio è in controllo delle cose. Dio avrebbe svolto le cose nel modo che era sempre stato inteso, nel modo progettato già ben prima che l'essere umano venisse creato. Molto tempo prima che il reame angelico venisse creato, tutte queste cose erano già state predeterminate. Fu predeterminato ciò che Cristo avrebbe fatto, il modo in cui sarebbe vissuto, come sarebbe morto, e via dicendo. Dio non decide le cose un po' alla volta. Forse dopo 3.000 anni si prende una sosta e dice, beh, mancano solo mille anni prima che nasca mio figlio, quindi, come dovrei procedere? Meglio che Mi metta a pianificare questo dettaglio. Non è questo il modo in cui Dio opera quando si tratta delle cose principali del Suo piano.

Dio non opera come a volte facciamo noi umani. In ogni caso, la maggior parte delle persone, quando costruisce qualcosa, non lo fa in quel modo. Se si tratta di un progetto grande, uno pianifica le cose bene in anticipo, fa uso di cianografie, eccetera.

Nel prossimo versetto ritorniamo a due giorni prima, quando si riunirono di venerdì, ossia durante il Sabato, per cenare. Il resoconto va un po' avanti e indietro.

Marco 14:3 – Ora egli, trovandosi a Betania... A volte capita che si parla di qualcosa e poi si ritorna all'origine del discorso.

Quando guardo un film e tutto ad un tratto sullo schermo si vedono le parole “24 ore prima”, o “una settimana prima”, o “un anno...”. Questa è una cosa che trovo difficile sopportare perché va avanti e indietro. A volte è difficile seguire.

Dunque, **Marco 14:3 – Ora egli, trovandosi a Betania in casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, entrò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato di autentico nardo, di grande valore, Un olio molto costoso. Or ella, rotto il vaso di alabastro, glielo versò sul capo. Alcuni si sdegnarono fra di loro e dissero: Perché tutto questo spreco di olio? Poiché si poteva vendere quest'olio per più di trecento denari e darli ai poveri. Ed erano indignati contro di lei.**

Ma Giosuè disse: Lasciatela fare; perché le date fastidio? Quello che lei fece aveva cominciato ad infastidire Giuda Iscariota. Non gli era piaciuto il fatto che avesse usato l'olio sui suoi piedi e ora sul suo capo. Il suo pensiero era solo sui soldi. Giuda era il tesoriere. La borsa del denaro era con lui.

Ricordo quando il Sig. Armstrong parlava su questo tema, che la Chiesa doveva finanziariamente operare secondo certe regole, secondo un certo modus operandi. Diceva che in certe chiese del mondo il lato finanziario è totalmente separato dalla struttura della chiesa, dalla struttura del ministero. È un sistema sottosopra, che ha i dei seri problemi, perché chi controlla le finanze, controlla l'organizzazione. È in questo modo che opera il mondo. Il Sig. Armstrong dovette affrontare alcune di queste questioni in occasioni diverse.

Ma Giosuè disse: Lasciatela fare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto una buona opera verso di me. “Invece di preoccuparvi del valore di quest'olio, ciò che è importante è quello che lei ha fatto per riguardo nei miei confronti.”

Perché i poveri li avrete sempre con voi. Avrete sempre occasione di dare dell'aiuto in futuro, ma io non sarò sempre con voi. Ciò che lei sta facendo in questo momento è più importante. In sostanza era questo che disse loro. Alcuni di loro Dio stava attirando a Sé, mentre altri non avevano affatto lo spirito di Dio e quindi non erano in grado di capire. La maggior parte di queste cose sono state scritte per noi nella Chiesa.

Perché i poveri li avrete sempre con voi; e quando volete, potete far loro del bene; ma non avrete sempre me. Stava rendendo molto chiaro che “Questo è molto più importante. Non lo capite?” È ovvio che c'era una mancanza di credenza. È per questo che Giuda Iscariota alla fine decise di fare ciò che fece.

Ella ha fatto ciò che poteva; ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. Udirono queste parole ma non capirono. È difficile sapere cosa stavano pensando nell'aver udito le sue parole perché non sapevano che era in procinto di andare a Gerusalemme, che sarebbe stato fatto prigioniero, che sarebbe stato percosso e messo su un palo a morire. Non capirono affatto. Quando tutto questo accadde rimasero disillusi. “Cosa faremo adesso? Ritourneremo a fare i pescatori, o a qualunque cosa facevamo prima? Ormai tutti i nostri piani, i nostri sogni, sono crollati.”

In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei. Cristo disse che il suo gesto fu talmente importante che sarebbe stato un memoriale di ciò che fece. Unse l'Agnello Pasquale per la sua morte. Quindi, nello schema delle cose, per quanto riguarda il mondo intero, cosa è più importante?

Nello stesso modo che celebriamo e parliamo delle cose che riguardano i Giorni Santi di anno in anno, anche questa storia qui dovrebbe essere profondamente incisa nel nostro essere. Ogni volta che la leggiamo, ciò che fu adempiuto dovrebbe avere per noi un grande significato. Dovremmo essere consci del fatto ed ispirati nel sapere che possiamo vedere ciò che loro non potevano vedere.

Il motivo per cui questo episodio è stato inserito qui, che ci riporta indietro a due giorni prima, è un promemoria di ciò che Maria fece, e per farci vedere come reagì Giuda Iscariota, rivelando il tipo di persona che era. Questo stesso atteggiamento è stato a volte esibito da alcune persone che sono state motivate dall'egoismo e da un atteggiamento ingannevole e non motivate da ciò che Dio sta facendo, da ciò che sta adempiendo. Queste sono cose che la Chiesa ha sperimentato per molto, molto tempo.

Questo fu particolarmente evidente in PKG dopo l'Apostasia. Fu un atteggiamento esibito volta dopo volta da parte di quelli che venivano spronati da degli esseri spirituali disgustosi. Quando una persona non vive nel modo dovuto, si rende vulnerabile a tali cose perché viene separata dallo spirito di Dio. A questo punto non è più in controllo della sua vita, cosa solamente possibile quando uno sceglie e si impegna di rimanere fedele a Dio, avendo in questo modo accesso al Suo spirito.

Marco 14:10 – Allora Giuda Iscariota, uno dei dodici, andò dai capi dei sacerdoti, per consegnarlo nelle loro mani. Ed essi, udito ciò, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Così egli cercava un'occasione propizia per tradirlo. È difficile immaginare che uno potesse tradire Cristo per l'amor del denaro, pur sapendo che nulla di positivo sarebbe risultato da una trattativa segreta, col fine di intrappolarlo sotto la protezione dell'oscurità. È questo che stava facendo.

Ti lascia a bocca aperta, ma così è la natura umana. Ripeto, sono stato ripetutamente testimone di cose del genere, in cui certe persone hanno all'oscurità tradito Cristo, tradito Dio, tradito la Sua Chiesa e tradito il ministero con le loro azioni. Potete ringraziare Dio che non state vivendo in un tale ambiente in questo momento perché è molto sgradevole. Assistere a una cosa del genere non è affatto piacevole. Ma è una cosa positiva che le persone abbiano visto quelle cose perché fa da costante promemoria di vedere che ognuno ha il potere della scelta nelle proprie mani.

Io scelgo le cose che faccio. Sono responsabile delle scelte che faccio. Si riduce a questo. Queste cose dovrebbero essere causa di riflessione. "Non voglio fare nulla contro Dio, contro Suo Figlio, contro la Sua Chiesa, contro il Suo ministero, contro chiunque nel Corpo di Cristo." Sì, tanto per

iniziare, contro il Corpo di Cristo. È di questo che parla Corinzi 11, quando spiega cosa può risultare quando uno non discerne il Corpo di Cristo. È di importanza imperativa avere una relazione corretta l'uno con l'altro, di non passare pettegolezzi e di non criticare l'un l'altro, facendo in questo modo uso improprio della bocca.

Sono queste le cose che dobbiamo affrontare nella vita. Non dobbiamo giudicare aspramente gli altri nella Chiesa di Dio. Era questo che stava succedendo. Veniva passato giudizio duro e perverso perché non vedevano Dio. Non essendo rimasti fedeli, non potevano comprendere. Queste cose hanno afflitto la Chiesa nel corso di 2.000 anni. Non è piacevole vedere i tradimenti. Eppure, tutti quanti, in un modo o nell'altro, deve sperimentare qualche tipo di tradimento. È parte della vita umana.

Ritorniamo ora al flusso della storia, al 10° giorno del primo mese, che era, di nuovo, il Sabato settimanale che precede la Pasqua dell'Eterno. Sappiamo che cenarono a Betania il venerdì sera e ora arriviamo alla parte diurna del Sabato. Di nuovo, il 10° giorno, quattro giorni prima della Pasqua. Fu in quel Sabato che Maria versò l'olio sul capo di Cristo. Ma c'è di più che segue.

Matteo 21:1 – Quando furono vicini a Gerusalemme, giunti a Betfage, presso il monte degli Ulivi, Giosuè mandò due discepoli, dicendo loro: Andate nel villaggio che si trova davanti a voi; e subito troverete un'asina legata e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dice qualcosa, ditegli che il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito.

Non si può che rimaner stupiti dalla mente di Cristo, dalla capacità che Dio gli diede di vedere, di dire e di fare certe cose, e anche di comunicarle ai suoi discepoli, come in questo caso qui. Ci dovrebbe ispirare sapere che questo non è qualcosa di normale. Questo non succede nella Chiesa di Dio, ma ebbe luogo nella vita di Cristo. È di grande ispirazione vedere come Dio lavorò con il Suo proprio Figlio, le cose che Egli fece attraverso lui.

Quindi, ***Or questo accadde, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta, che dice: Dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo Re viene a te mansueto, cavalcando un asino, anzi un puledro, figlio di una bestia da soma.*** Tutto questo era nella sua mente perché sapeva cosa doveva adempiere. Tutto questo è stato scritto per nostra ispirazione, e perché i discepoli potessero imparare da queste cose. A quel tempo non avevano ancora lo spirito di Dio ma più tardi queste cose sarebbero ritornate alla loro memoria. Avrebbero visto, Dio avendo dato loro la capacità, le cose profetiche che erano state adempiute da Cristo.

Ecco il tuo Re viene, il Messia, l'Unto, colui che sarà Re. Ma non ora. Ora sarà l'Agnello Pasquale. Ma questo loro non lo sapevano.

I discepoli andarono e fecero come Giosuè aveva loro comandato. Condussero l'asina e il puledro, posero su questo i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E una grandissima folla stendeva i suoi mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sulla via. È incredibile contemplare cosa ebbe luogo quando entrò a Gerusalemme. La gente fu

presa da fervore. Fu Dio a farlo, comunicando con il Suo spirito alle loro menti, di fare e reagire in certe cose, di trovarsi là, di trovarsi nel posto giusto, di sapere che stava venendo.

Erano pronti per il suo arrivo. Erano convinti che lui fosse il Messia. La voce si era sparsa della resurrezione di Lazzaro, che il cieco poteva ora vedere. Era il periodo dei Giorni Santi e volevano vedere il Messia. Avevano messo sul suolo dei rami ed anche i loro mantelli. Fu qualcosa di incredibile!

Le folle che precedevano come quelle che seguivano gridavano, dicendo: Osanna al Figlio di Davide! Sapevano che il Messia era della stirpe di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!

E, quando egli entrò in Gerusalemme, tutta la città fu messa in agitazione, e diceva: Chi è costui? La voce si sparse per tutta la città. Era tanta la gente ai bordi della strada, mossa da fervore dallo spirito di Dio. “Che cos'è questa eccitazione? Cosa sta succedendo?” Non era un'occasione normale.

E le folle dicevano: Costui è Giosuè, il profeta che viene da Nazaret di Galilea. Quest'uomo, il cui nome era conosciuto, che aveva fatto tante cose, stava venendo in città.

Ritornando ora a Marco 11. Qui parla delle stesse cose, ma ci sono delle altre che vengono aggiunte. ***Marco 11:11 – Così Giosuè entrò in Gerusalemme e nel tempio; e, dopo aver osservato bene ogni cosa, essendo ormai tardi, uscì con i dodici diretto a Betania.*** Ritornarono a Betania. Stiamo parlando qui di un periodo di quattro giorni prima della Pasqua dell'Eterno. Andò a Gerusalemme, la gente era eccitata ne vederlo venire su un puledro. In quello stesso giorno visitò il tempio e poi ritornò a Betania. Qui è un avanti e indietro di movimento, come lo fu anche per le donne più tardi, dopo la sua morte, perché Betania distava solo circa tre chilometri da Gerusalemme.

Il resoconto di Luca aggiunge ancor più. Ognuno scrisse le cose in un modo un po' diverso, ma Dio ci ha dato il necessario per la nostra comprensione e da cui imparare. ***Luca 19:33 – E, mentre scioglievano il puledro, i suoi padroni dissero loro: Perché sciogliete il puledro? Ed essi dissero: Il Signore ne ha bisogno.*** Potete immaginare una tale situazione? Hai un puledro e vedi che un estraneo lo scioglie come se fosse suo e lo vuole portar via. La reazione normale sarebbe di dire: “Cosa stai facendo?!” Loro risposero come Cristo gli aveva detto di fare: “Il Signore ne ha bisogno.” Okay, tutto bene. Fu sufficiente sentir dire questo. Dio mise anche questo nelle loro menti. “Okay, nessun problema.” Non fu qualcosa di prestabilito, sia chiaro. Non è che mandarono un'email per mettersi d'accordo sul puledro. “Se dicono, ‘il Signore’, allora dateglielo.”

Versetto 35 – Lo condussero allora da Giosuè e, gettate le loro vesti sopra il puledro, vi fecero montare Giosuè. E, mentre egli avanzava, stendevano le loro vesti sulla strada. Qui vediamo di nuovo la stessa storia.

E, quando egli fu vicino alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli iniziò con gioia a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano visto... Dovette essere una scena incredibile perché c'è lì un monte che scende a valle e poi risale verso la città vecchia.

Ho avuto occasione di visitare vari luoghi su cui possiamo leggere. Mi ha commosso visitare l'isola di Patmos, dove si trovava Giovanni, come anche altre località in cui si trovarono i discepoli, ed altri posti ancora nella Giudea (oggi Israele). Vedendo queste diverse località non si può fare a meno di pensare alle diverse cose che furono scritte. Rimasi molto impresso nel considerare che si erano mossi negli stessi posti che stavo visitando. Mentre erano qui, in questo posto, dissero questo. Questo fu detto. Non potei fare a meno di immaginare veder Cristo passare in quel posto dove mi trovavo.

Dovette esser di grande ispirazione per coloro che capivano alcune delle cose che stavano avendo luogo. I discepoli furono testimoni di qualcosa che non avevano mai percepito. Credevano che fosse il Messia ma non sapevano perché stava venendo a Gerusalemme. Forse è ora che Dio ripristinerà il Suo regno, il Suo governo? Lui discende da Davide. Dovevano essere eccitati, non sapendo però che non veniva come Leone di Dio, come Messia. Il momento non era ancora arrivato. Ora sarebbe stato messo a morte.

E, quando egli fu vicino alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli iniziò con gioia a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano visto... Potevano vederlo da una grande distanza esattamente cosa stava avendo luogo. Potevano vedere un gran numero di gente ai lati della strada mentre metteva sul suolo i rami delle palme. Poi c'erano anche gli altri, quelli ignari di cosa stesse succedendo. Chi è costui? Cosa sta succedendo? Fu proprio così.

tutta la folla dei discepoli iniziò con gioia a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano visto, dicendo: Benedetto il Re che viene nel nome del SIGNORE; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi. Furono ispirati di dire queste cose, di parlare di un Re, che lui era un discendente di Davide. Tutto questo, però, senza sapere cosa stava per succedere. Non era nemmeno passato loro per la testa.

Versetto 39 – E alcuni farisei fra la folla gli dissero: Maestro, sgrida (rimprovera) i tuoi discepoli! In altre parole, "Non dovrebbero fare così. Non dovrebbero dire queste cose." Era come se lo fossero castigando per quello che la gente stava dicendo, come se avesse dovuto quietare tutta la folla. Odiavano ciò stavano vedendo perché era in contrasto con le loro credenze, con ciò che tenevano caro.

Ed egli, rispondendo, disse loro: Io vi dico che se costoro tacessero, griderebbero le pietre. "Succederebbe comunque, che vi piaccia o no. E se si quietassero, queste pietre griderebbero." Incredibile!

E come egli si avvicinava, vide la città e pianse su di essa... Non riesco ad immaginarlo. Sapeva cosa stava per adempiere. Stava gemendo ed è per questo che pianse. Era addolorato nel veder

l'ostinatezza e l'egoismo degli esseri umani, la schiavitù in cui gli uomini si trovano. Desiderava ardentemente il tempo del suo ritorno, quando avrebbe adempiuto al ruolo di Messia. Sapeva che sarebbe trascorso un lungo periodo di tempo, che ora doveva morire per far sì che loro potessero esser redenti.

Questo racconto può far presa emotivamente su di noi, sebbene possiamo comprendere i sentimenti di Cristo solo in modo molto limitato. Possiamo capirli fino ad un certo punto, a seconda di ciò che abbiamo vissuto nella nostra vita. Ma solo fino a un certo punto possiamo relazionarci con le emozioni e i sentimenti che Cristo stava vivendo.

Continuando: ***dicendo: Oh, se tu, proprio tu, avessi riconosciuto almeno in questo tuo giorno le cose necessarie alla tua pace! Ma ora esse sono nascoste agli occhi tuoi.*** Era questo che aveva in mente. "Se solo tu potessi vedere. Se solo tu potessi percepire queste cose." Questo lo colpì emotivamente, perché sapeva che non potevano ancora capire. Erano in schiavitù. Noi siamo in grado di comprendere questa schiavitù solo fino ad un certo punto, ma la sua comprensione era di gran lunga più profonda.

Poiché verranno sopra di te dei giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti accerchieranno e ti assedieranno da ogni parte. E abatteranno te e i tuoi figli dentro di te; e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata. Cose profetizzate che dovevano ancora essere adempiute. Rimase molto turbato perché sapeva che la sua vita sarebbe presto finita. Capì che avrebbe sopportare ciò che era già stato dettagliato nelle scritture; sapeva che era venuto per questo e che avrebbe adempiuto al suo ruolo.

Infine, sarà bene leggere anche il resoconto di Giovanni: ***Giovanni 12: 12 — Il giorno seguente,*** parlando della parte diurna del Sabato del 10, come già accennato. Gli autori del Vangelo hanno scritto di quei tempi ed eventi in modi diversi, usando parole diverse. Tuttavia, il punto è che era ora di giorno. ***... una grande folla che era venuta alla Festa...*** Erano arrivati presto per la Festa, come spesso accadeva perché la gente aveva bisogno di percorrere lunghe distanze. Il viaggio poteva essere lungo. La maggior parte delle persone viveva in una società agraria, quindi gestiva la propria vita in modo un po' diverso da come facciamo noi quando andiamo alla Festa dei Tabernacoli. Ma anche ai nostri giorni, alcuni fratelli intraprendono il viaggio bene in anticipo verso il luogo della Festa, arrivando anche prima del Giorno dell'Espiazione.

Bene, il racconto scritturale che abbiamo appena letto riguarda il periodo precedente alla Pasqua. Molti avevano deciso di arrivare prima del Sabato. È per questo che erano già là.

Qui dice, ***una grande folla che era venuta alla Festa...*** Erano arrivati presto perché si stavano preparando per la Pasqua e i Giorni dei Pani Azzimi a metà settimana. ***... udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme...*** La gente aveva sentito che Cristo stava arrivando. Quella notizia viaggiò veloce. La gente avrebbe preceduto l'arrivo di Cristo e avrebbe fatto sapere agli altri che stava per venire in città. ***... e uscì incontro a lui, gridando: Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del SIGNORE, il Re d'Israele!*** Erano quindi di questa mentalità, sapendo che Cristo era il Messia, il Re di Israele.

E Giosuè, trovato un asinello, vi montò sopra come sta scritto: Non temere, o figlia di Sion; ecco, il tuo Re viene, cavalcando un puledro d'asina. Vediamo qui un altro caso in cui veniva adempiuta una profezia, dall'Antico Testamento, che lo riguardava.

Continuando nel **versetto 16** — ***Or i suoi discepoli non compresero sul momento queste cose, ma quando Giosuè fu glorificato...*** È ovvio mentre leggiamo la storia, che i discepoli semplicemente non capivano cosa stesse succedendo. ... ***ma quando Giosuè fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui, e che avevano fatte queste cose a lui.*** Ma, più tardi, dalla Pentecoste in poi, dopo che lo spirito santo fu riversato su di loro, le parole che Cristo aveva pronunciato tornarono alla loro mente. Ricordarono ciò che era stato detto e iniziarono a capire le cose che Cristo aveva compiuto nella sua vita. Capirono le cose di cui Cristo aveva parlato, cose che erano un adempimento delle profezie dell'Antico Testamento. Ma quella comprensione non fu loro data fino a dopo, dopo aver ricevuto l'impregnazione dello spirito di Dio.

Versetto 17: La folla dunque, che era con lui quando aveva chiamato Lazzaro fuori dal sepolcro e l'aveva risuscitato dai morti, ne rendeva testimonianza. In altre parole, era testimone di quegli eventi. ***Perciò la folla gli andò incontro.*** Andarono incontro a Cristo perché avevano visto e udito cose che sapevano non potevano accadere attraverso un essere umano per un suo potere. Rimasero quindi ancor più convinti che Cristo era il Messia. Molte persone avevano già sentito parlare delle cose da lui fatte, ma ora avevano visto qualcosa di più potente. Lo spirito di Dio era anche lì, all'opera nelle loro vite.

Perciò la folla gli andò incontro, perché aveva udito che egli aveva fatto questo miracolo. I farisei allora dissero tra di loro: Vedete che non guadagnate nulla; ecco, il mondo gli va dietro.

Volevano ucciderlo, volevano fermare ciò che stava accadendo, ma già tutti stavano andando da lui. I farisei sentivano che stavano perdendo influenza. Erano quindi ansiosi di fare un accordo con Giuda Iscariota quando arrivò, per poter mettere le mani su Cristo per metterlo a morte.

Oggi ci fermeremo a questo punto. È un buon posto dove fermarsi oggi e continueremo il prossimo Sabato.